

Domenica diffuse 900 mila copie: ancora avanti per la campagna elettorale

Accordo tra sindacati e FIAT sulla cassa integrazione e appalti

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tra feddayn e «falangisti» ancora scontri a Beirut: forse quaranta i morti

In ultima

Verso il definitivo sfacelo del regime fantoccio

Colpire i centri dell'eversione fascista

CAMBODIA: FORZE PARTIGIANE sono penetrate a Phnom Penh

Si combatte nei quartieri periferici della città dove è stato proclamato il coprifuoco 24 ore su 24 — Bombardato da un aereo governativo il quartier generale mercenario — Isolata la guarnigione dell'aeroporto di Pochetong — Nei villaggi alle porte di Saigon vengono innalzate le bandiere del FNL — Il GRP dichiara che gli americani potranno lasciare Saigon indisturbati e che vi sarà clemenza per i collaborazionisti

Scioperi e proteste in tutto il Paese per l'attentato sulla Firenze-Roma

Reazioni dei lavoratori alle tentate stragi di Incisa Valdarno e di Ancona - Interrogazione dei parlamentari comunisti - Vaghiata la posizione di un giovane arrestato a Bologna

I pretesti di Ford

SECONDO quanto scrive nel suo ultimo numero il settimanale statunitense Newsweek il presidente Ford avrebbe approvato un piano per l'evacuazione del Vietnam del sud di circa duecentomila uomini politici, funzionari militari e poliziotti del regime collaborazionista di Saigon. «Le cui vite sarebbero in pericolo nel caso di una vittoria comunista». Ma aggiunge la rivista alcuni funzionari del Pentagono ritengono che un piano del genere è inattuabile, e che l'intervento di sei divisioni è ciò che potrebbe condurre a una tipica situazione di combattimenti da parte delle truppe americane.

Quali che siano i termini esatti dell'informazione (peraltro sostanzialmente confermata ieri sera dal portavoce della Casa Bianca) essa rappresenta un'alternativa a cui gli Stati Uniti sono venuti a trovarsi nel Vietnam del sud, grazie alla loro politica di sicurezza, ma quella in cui essi sembrano volersi deliberatamente cacciare, a causa del loro rifiuto di rivoltarsi.

Si guardi all'esperienza cambogiana. I reparti di guerriglia, armati fino ai denti, scesi a Phnom Penh dalla portaerei Okinawa, non hanno avuto bisogno di sparare neppure un colpo. Nei combattimenti del GRUNK, in fatti, ne la popolazione civile, e neppure i collaborazionisti sospettati di voler ricorrere a appesantite contro i «proletari» in cui hanno mosso un dito per impedire l'operazione. I più perché comprensibilmente lieti di veder partire la potenza straniera responsabile della tragedia nazionale, gli ultimi perché ansiosi di partire con essa.

Nel Vietnam del sud, si afferma l'evacuazione sarebbe più complicata di quanto non in Cambogia, perché il solo personale dell'ambasciata e delle «istituzioni» americane a Saigon non conta meno di quattromila unità. Di questa cifra che dice di sola le proporzioni della ingegneria, non vi è motivo di dubitare. E' invece chiaramente strumentale e più vocatoria la cifra dei vietnamiti che secondo Ford sarebbero «minacciati di morte» e una ennesima manovra di bassa propaganda di diletta a pescare nel torbido e a ostacolare una soluzione politica nel Sud Vietnam.

Il rilievo dato dai dirigenti statunitensi al problema dell'evacuazione e la loro insistenza su questo tema non possono d'altra parte non apparire sospetti nel momento in cui tanto Hanoi quanto il GRP sudvietnamita si impegnano pubblicamente nel senso che «il titolo del personale americano non incontrerà difficoltà non ostacoli». Non diversamente Washington aveva creato dal nulla e ingigantito, durante la trattativa che portò agli accordi di Parigi la questione dei prigionieri facendone motivo di tempo stesso di ostilità nismo diplomatico e di agitazione interna.

PHNOM PENH 14. Il regime di Phnom Penh sta andando in pezzi sotto i colpi delle forze di liberazione e di rivolte nelle stesse file dell'esercito mercenario. I combattenti del Fronte unito nazionale (FUNK) sono già nei quartieri periferici della città nella quale è stato imposto un coprifuoco di 24 ore. L'attacco di un aereo del regime alla sede del quartier generale delle forze armate ha messo in drammatica evidenza per gli ultimi oltranzisti che vorrebbero ancora combattere l'insostenibilità della situazione. Contemporaneamente nel Vietnam del sud si è asservita la situazione del regime di Thieu. Gli appelli del GRP alla rivolta hanno già dato i primi frutti e in villaggi a le porte stesse di Saigon è stata innalzata la bandiera del Fronte nazionale di liberazione. La rivelazione che Thieu ha cercato di portare all'estero, senza riuscirci, di tonnellate d'oro appartenenti a lui stesso ed al fantoccio cambogiano Lon Nol ha confermato come il regime stesso senta avvicinarsi la fine. Contemporaneamente il GRP ha annunciato in una sua dichiarazione solenne che nessuno ha nulla da temere da una vittoria del popolo nella sua lotta contro la cricca di Thieu. Gli americani che si trovano nel Vietnam del sud (Segue in ultima pagina)

SERVIZI E NOTIZIE IN PENULTIMA PAGINA



IMPONENTI MANIFESTAZIONI DI VITICOLTORI. Decline di migliaia di produttori di vino hanno tenuto ieri cortei e comizi a Roma e Marsala alla vigilia di una nuova riunione della CEE. Protestano per la chiusura del mercato francese al vino italiano, che rompe gli accordi CEE, per l'inadeguatezza delle misure dirette a facilitare l'assorbimento del prodotto. Le organizzazioni cooperative, unite, hanno presentato richieste per una nuova politica della produzione e del mercato. Nella foto: il comizio a Roma. A PAGINA 4

La relazione che aprirà la seduta decisa a maggioranza dalla segreteria della Federazione

Il progetto per l'unità sindacale domani alla discussione dei tre Consigli generali

La lunga riunione di ieri — Voto contrario di repubblicani e socialdemocratici della UIL — Si sono astenuti due segretari CISL — Le trattative per la contingenza del pubblico impiego — Si prepara lo sciopero generale del '22

L'affare dibattuto al Senato

Andreotti difende i poteri assoluti accordati a Cefis nella Montedison

Il compagno Colajanni documenta le responsabilità dirette della DC per la situazione del gruppo chimico e per la posizione subalterna assunta dalle partecipazioni statali

I recenti sviluppi del fatto Montedison con i suoi sviluppi e ambiguità sulle dimissioni rientrate di Cefis al quale è stato anzi assicurato dal governo un impegno di protezione, non incontrerà difficoltà non ostacoli. Non diversamente Washington aveva creato dal nulla e ingigantito, durante la trattativa che portò agli accordi di Parigi la questione dei prigionieri facendone motivo di tempo stesso di ostilità nismo diplomatico e di agitazione interna.



Bulgari rilasciato Versati (a rate) dieci miliardi?

Non è un nuovo caso di Roma. Il sequestro di quattro miliardi di lire in contanti e di un milione di lire in titoli di Stato è stato il risultato di una operazione di estorsione. Il sequestro è avvenuto a Roma, in via Veneto, dove è stato sequestrato un milione di lire in contanti e di un milione di lire in titoli di Stato. Il sequestro è avvenuto a Roma, in via Veneto, dove è stato sequestrato un milione di lire in contanti e di un milione di lire in titoli di Stato.

Da domani 400 membri di Consigli generali dell'Uil, della Cgil e della Uilc, insieme ai delegati sindacali, discuteranno il progetto per l'unità sindacale. Il lavoro che si svolgerà nei giorni scorsi nella magna del Palazzo dei Congressi all'EUR sarà un'occasione per una riunione di Bilancio. Essa rappresenta l'occasione della maggioranza della segreteria della Federazione Cgil, Cisl e Uilc. A questo proposito, i tre segretari generali, Cossiga, Cossiga e Cossiga, hanno espresso il loro voto favorevole al progetto di unità sindacale. Il progetto è stato discusso e approvato dai Consigli generali di Cgil, Cisl e Uilc. Il progetto è stato discusso e approvato dai Consigli generali di Cgil, Cisl e Uilc.

La riunione della segreteria della Uilc, che si è svolta in una sede a Roma, ha discusso il progetto di unità sindacale. Il progetto è stato discusso e approvato dai Consigli generali di Cgil, Cisl e Uilc. Il progetto è stato discusso e approvato dai Consigli generali di Cgil, Cisl e Uilc.

Le precise proposte del PCI sul cumulo dei redditi

Mentre la Dc continua a insistere sulla questione del cumulo dei redditi, il Pci ha presentato precise proposte. Il progetto è stato discusso e approvato dai Consigli generali di Cgil, Cisl e Uilc.

Giappone: successi elettorali delle sinistre

Successi elettorali delle sinistre in Giappone. Il progetto è stato discusso e approvato dai Consigli generali di Cgil, Cisl e Uilc.

la marcia di Radetzky

La marcia di Radetzky. Il progetto è stato discusso e approvato dai Consigli generali di Cgil, Cisl e Uilc.

Nuove critiche all'atteggiamento della segreteria de

COLLOQUI SUL CUMULO DEI REDDITI MENTRE PROSEGUONO LE TOLEMICHE

Fanfani e i capi-gruppo democristiani si sono incontrati con Moro, il quale sta svolgendo un'opera « di mediazione » — La Malfa solidarizza con il ministro Visentini — Discorso di Alinovi sui problemi del Mezzogiorno

Continuando nella maggioranza governativa la disputa sulla questione del cumulo dei redditi, agli effetti fiscali. Anche nel corso della giornata di ieri, l'attività intorno a questo tema è stata intensa...

torali del partito. Un componente del direttivo dei deputati, il deputato Gerardo Bianco, ha scritto una lettera al presidente del gruppo Democristiano, per segnalare appunto l'esistenza di pesanti interroganti...

lario di avere avuto una riunione con gli esperti principali di « affari » a Moro. Il presidente del Consiglio, da tempo, ha in corso un contatto con i repubblicani, nel quadro, appunto, della propria iniziativa di mediazione...

La proposta di legge presentata dal PCI Ecco il testo della proposta di legge sul cumulo dei redditi presentata nel febbraio scorso alla Camera e al Senato dai gruppi comunisti...

Una grande vittoria della partecipazione popolare e dell'entusiasmo per il decentramento e la partecipazione. Questo il bilancio di Monza (84.000 votanti su circa 120.000 abitanti) che si sono recati alle urne il 72 per cento dei circa 80 mila elettori...

Successo democratico con il contributo dei giovani da 18 a 21 anni

Monza: dal voto dei quartieri deciso spostamento a sinistra

Si è recato alle urne il 72 per cento dei circa 80 mila elettori — Forte successo del PCI, che complessivamente ha ottenuto il 10 per cento in più rispetto alle comunali del 1970, e delle liste unitarie — Nettamente sconfitta la DC — Il voto giovanile — Un documento dei comunisti

La vittoria delle sinistre è stata la vittoria delle forze che con coerenza si sono battute per realizzare il decentramento e la partecipazione. Questo il bilancio di Monza...

La vittoria delle sinistre è stata la vittoria delle forze che con coerenza si sono battute per realizzare il decentramento e la partecipazione. Questo il bilancio di Monza...

La vittoria delle sinistre è stata la vittoria delle forze che con coerenza si sono battute per realizzare il decentramento e la partecipazione. Questo il bilancio di Monza...

La vittoria delle sinistre è stata la vittoria delle forze che con coerenza si sono battute per realizzare il decentramento e la partecipazione. Questo il bilancio di Monza...

Una dichiarazione del compagno Barca

Una dichiarazione del compagno Barca

Perché siano chiare le responsabilità e le posizioni di ciascuna forza politica l'Unità ripubblica oggi il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Barca...

L'aspetto più sconcertante della posizione del senatore Fanfani è la genericità dell'argomentazione che egli conduce sulla questione del cumulo dei redditi. Sembrava quasi impossibile che il segretario del maggior partito di governo non sia ancora riuscito, dal giorno in cui ha improvvisamente operato l'insediamento del problema a presentare una proposta concreta...

ALINOVÌ

ALINOVÌ

Concludendo a Campobasso l'assemblea regionale dei comunisti molisani, il compagno Alinovi, della Direzione del Partito, si è riferito anzitutto alla tragica morte di un giovane di un stabilimento napoletano. « Ancora una volta — ha detto — i lavoratori del Mezzogiorno pagano, con la tragedia di un giovane, un prezzo di sangue alla necessità di assicurarsi un salario...

Dopo l'intesa di sinistra all'amministrazione comunale

Rozza ritorsione dc a Genova: centro-destra alla Regione

Appoggio esterno del PLI alla giunta DC-PSDI — Assente il consigliere missino, astenuto quello repubblicano — Comunisti e socialisti denunciano la sfida alla coscienza democratica e civile dei liguri

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14. Facendo mercato delle pubbliche istituzioni la destra democristiana, con l'accordo di un documento in cui si afferma che la nuova maggioranza rappresenta una ritorsione alla nascita della giunta regionale di centro-destra...

Delegazione del SED in Toscana e in Emilia

Delegazione del SED in Toscana e in Emilia

Una delegazione del Partito socialista unitificato (SED) della Repubblica Democratica Tedesca, guidata dal compagno Bruno Kessler del PC e composta dai compagni Karl Heinz Strumpf, Volkmar Grar e Rolf Scheuermann e dalla compagna Barbara Henrich, ospiti del Comitato Centrale del PCI, ha visitato nella scorsa settimana aziende agricole e cooperative della Toscana e dell'Emilia Romagna...

Accordo al comune di Venezia per una « giunta tecnica »

Accordo al comune di Venezia per una « giunta tecnica »

VENEZIA, 14. Il sindaco di Venezia, Longo, ha annunciato questa sera nel corso della seduta del consiglio comunale, che DC, PSDI e PRI hanno raggiunto un accordo...

All'esame del Senato

All'esame del Senato

Il Senato ha iniziato per lo esame del disegno di legge organico che modifica l'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato. In particolare il compagno Verani ha rilevato che il voto portato l'organico dell'Avvocatura dello Stato da 276 a 310 unità, non si giustifica dal momento che gli anni a posteriori saranno ancora sottoposti da una legge fascista del 1913...

Un documento degli OSA

Un documento degli OSA

Iniziativa studentesche per la Resistenza e per l'attività dei Consigli

Iniziativa studentesche per la Resistenza e per l'attività dei Consigli

Iniziativa unitaria in occasione del 25 aprile e del XXX anniversario della Liberazione. Il documento della Direzione provinciale della DC e della giunta monocratica di claudere questa richiesta popolare che pare era uno dei punti centrali del programma della DC nel 1970...

Sulle accuse che gli sono state rivolte

Sulle accuse che gli sono state rivolte

La risposta a Saragat di Pertini e Spagnoli

I presidenti della Camera e del Senato, Pertini e Spagnoli, hanno risposto a una lettera loro inviata due giorni orsono dal sen. Saragat in relazione alle critiche formulate da due giornali alla sua opera di presidente della Repubblica...

Il saluto delle redazioni de l'Unità al compagno Tortorella

Il saluto delle redazioni de l'Unità al compagno Tortorella

Sabato a Roma e per a Milano i compagni delle redazioni e delle tipografie dell'Unità hanno salutato il compagno Aldo Tortorella che lascia la direzione del nostro giornale per assumere l'incarico di responsabile della sezione culturale del partito...

La industria minore chiede nuovi indirizzi per il Sud

La industria minore chiede nuovi indirizzi per il Sud

TERAMO, 14. I problemi della piccola industria nel Mezzogiorno sono stati affrontati in un convegno promosso dalla Confapi e dalla Camera di Commercio di Teramo...

A TUTTE LE FEDERAZIONI

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di giovedì 17 aprile deve pervenire all'Ufficio di Direzione del Gruppo di lavoro per la riforma dell'Avvocatura dello Stato...

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi 15 aprile alle ore 16,30

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi 15 aprile alle ore 16,30

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani mercoledì 16 alle ore 16.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile alle ore 16,30

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile alle ore 16,30

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile alle ore 16,30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile alle ore 16,30

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile alle ore 16,30

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile alle ore 16,30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile alle ore 16,30

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile alle ore 16,30

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile alle ore 16,30.

I successi delle forze di liberazione nell'analisi dei generali di Thieu

Una nuova opera di Giacomo Manzoni che va in scena giovedì a Bologna

Le parole di Robespierre

La figura, l'azione e il pensiero del rivoluzionario francese al centro di un evento artistico che ripropone la linea del rinnovamento del teatro musicale

Per l'opera contemporanea in Italia questa è un'annata eccezionale. Si sono appena esaurite le repliche scelerate del «Gran Sole» di Nono, e già si prepara ad affrontare il pubblico di Bologna, giovedì prossimo, il «Per Massimiliano Robespierre» di Giacomo Manzoni con la regia di Virginio Puecher e l'impianto scenico di Eino Scagnuolo. Un avvenimento, anche questo, è destinato a riaprire la discussione sul nuovo tipo di teatro musicale: «di idee» in contrapposizione al vecchio dramma «di fatti».

A questo traguardo Giacomo Manzoni giunge per una strada di assoluta coerenza. Nato nel 1932 a Milano, si cimenta con la scena a soli 28 anni all'atto unico «La Sentenza» rappresentata con successo a Bergamo il 13 ottobre 1960. «Un'opera di forme vecchie — dice oggi l'autore — in cui cercavo di intonare un linguaggio antitradizionale». In effetti «La Sentenza» è un apologeto di gusto brechtiano, con un protagonista partigiano cinese, in cui si afferma «un teatro che non vuol limitarsi ad accarezzare l'orecchio, ma vuole esprimere un definito pensiero di contenuto e di moralità».

Sottolineo, in questa frase ripresa dalla nostra recensione alla «prima» dell'opera, le parole pensiero e moralità. Già da allora era chiaro che questi erano gli elementi base di un teatro di nuovo tipo. E lo si è visto ancor meglio cinque anni dopo colla seconda opera di Manzoni, «Atomod», rappresentata alla Piccola Scala il 27 marzo 1965 con un rivoluzionario allestimento di Svoboda e Puecher. Qui la morale diveniva più aggressiva e politicamente attuale nella visione dell'umanità divisa tra coloro che si seppelliscono nei rifugi atomici e coloro che muoiono nella superficie. Le forme musicali dei pari, contrapponevano il vecchio mondo della fuga evasiva a quello sconvolto della realtà atomica. «Uno scottato di linde musicali — osserva Manzoni — in cui, forse un po' meccanicamente, emergono la doppia posizione umana sino a quando, alla fine, tutto si fonde e si distrugge equiparando la morte fisica a quella delle coscienze».

Chi ha visto «Atomod», o chi l'ha risentito recentemente nell'edizione radiofonica, non può dimenticare la terribile efficacia di questo finale. Da qui al «Robespierre» passano altri dieci anni durante i quali Manzoni approfondisce con coerenza la sua ricerca di forme e contenuti in una serie di opere in cui le voci si uniscono agli strumenti: da «Ombra (alla memoria di Che Guevara)» del 1968, a «Parole di Beckett» (1971).

Una scelta per far riflettere

Discutere il personaggio Robespierre, metterlo al centro di un dibattito di idee, significa portare in scena un argomento scottante. Giacomo Manzoni non lo fa in un modo. E' vero che la figura storica l'ha affascinata sin da ragazzo tornando continuamente alla sua memoria attraverso le letture disordinate di un giovane ricco di interessi e di curiosità. Ma è in questi anni che il progetto è andato coagulandosi nelle discussioni con Luigi Pestalozza (collaboratore nella scelta dei testi) e con Puecher che aveva preparato anche egli un testo per la rappresentazione di cui alcune parti sono entrate nel nuovo «Robespierre».

Perché ora? A questa domanda Manzoni dà una serie di risposte che illuminano la sua posizione, la sua fede, si potrebbe dire, in un teatro capace di realizzare un radicale rinnovamento. «In tempi come i nostri — egli dice — in cui gli stessi governi sono fonte di corruzione, la rappresentazione di un uomo che vive e muore guidato dai principi rigidità morale assume un significato attuale. La scelta del soggetto viene quindi a coincidere con la forma di un teatro che non tende a divertire, a commuovere con la

Buonarroti a Lenin. Un testo letterario e storico da cui emerge la autentica figura di Robespierre: non l'infame, ma al contrario, come dice Manzoni, «un grande rivoluzionario, un pensatore nato dalla corrente illuminista, un intransigente moralista, un politico che, cosciente dei limiti dell'assetto borghese, cercava già di superarlo. Egli tendeva ad una società per realizzare la quale gli mancavano tuttavia i mezzi politici necessari, quella coscienza della lotta di classe che sarebbe poi nata coi movimenti comunisti. La caduta di Robespierre, in una parola, è quella di un uomo che anticipa il proprio tempo».

Queste frasi ci richiamano alla mente quel critico di destra che, in occasione della opera di Nono, ha alzato un grottesco peana al sano operario che, sfuggito alle insidie degli arresti impegnati (lividi d'odio), corre ad applaudire la «Bohème». E' questa una tipica concezione reazionaria, saturata di disprezzo per il lavoratore cui si concede di godere le belle melodie, ma non di intendere che cosa rappresentino nel quadro storico. Il perché è chiaro: chi comincia a capire, ad assorbire la cultura come conoscenza, va avanti a ragionare; entra insomma in quella strada che i nemici del progresso temono sopra ogni cosa.

Come dice Giacomo Manzoni, il teatro musicale, oggi, è attaccato da opposte parti. Dai conservatori ancorati alla vecchia routine che sparano da destra su tutte le novità. E dai falsi avanguardisti che, in nome della rivoluzione sociale, negano l'arte stessa e le sue possibilità di comunicazione. E gli uni e gli altri convergono nel costruire una sorta di ghetto intellettuale per le classi inferiori condannate a non capire la cultura, a non farla propria: né quella nuova né quella delle epoche storiche.

«Per Massimiliano Robespierre» vuol essere, in concreto, la negazione di simili concezioni reazionarie; vuol essere un tentativo di autentica comunicazione con la gente sul piano dell'intelligenza. Diciamo colte parole esatte di Mario Baroni, neologo studioso di musiche moderne: «Nella terminologia critica questa posizione prende comunemente il nome di impegno, ma nel caso di Manzoni questo termine non coinvolge solo delle connotazioni di tipo civile o politico; bensì una disposizione più vasta al dialogo con gli altri uomini, un discorso non costruito al fine di negare la validità del rapporto, ma fittamente intessuto di specifiche reazioni umane».

«Però — lasciamo la conclusione a Manzoni — abbiamo affinato l'esperienza teatrale tutti assieme, musicista, regista, scenografo, con una invenzione nata dalla consapevolezza della ricchezza di strumenti che il teatro moderno ci mette a disposizione». Giovedì se ne verificheranno i risultati.

Rubens Tedeschi

Dal nostro corrispondente

HANOI, aprile. La rapidissima avanzata delle forze di liberazione e l'altrettanto rapido sbandamento dell'esercito saigonese hanno provocato generale sorpresa; si era diffusa un'immagine di relativa «solidità» dell'amministrazione Thieu o, per lo meno, del suo esercito, malgrado una serie di apparenze contrarie che venivano definite fenomeni passeggeri. Ma a Saigon non ci si ingannava sulla realtà della situazione, come si può dedurre da una serie di articoli di Quoc Phong (difesa nazionale) la rivista dell'esercito saigonese di cui il Quando Nhandan ha recentemente riportato ampi estratti.

L'analisi degli esperti dell'esercito di Thieu è disperata e sconsolata; all'origine dei loro mali sta il ritiro degli americani e la necessità di mutare tattica e strategia. Nessuno, è interessante notare subito, prende in considerazione la possibilità di una soluzione politica del problema vietnamita; l'ipotesi che guida gli ufficiali di Saigon è quella della continuazione della guerra ad ogni prezzo. La situazione tuttavia è preoccupante. Il colonnello Vu Quang scrive: «Non è sicuro che gli Stati Uniti continueranno ad assumersi le principali responsabilità in questa guerra o con la presenza delle loro truppe o con la "vietnamizzazione". Non c'è dubbio che l'assistenza economica e militare sarà, presto o tardi, ridotta».

Protettori o alleati?

Ancora più esplicitamente, un altro esperto di strategia, Nguyen Dat Thich ammette: «Il ruolo degli americani in questa guerra non è stato solo quello di un alleato. Hanno fatto di più, ci hanno fornito armi e denaro. Non è esagerato dire che il loro ruolo è stato quello di un protettore». Non che gli USA «facessero questo senza contrappartita», ma «il nostro problema attuale è che se la guerra riprendesse non ci sarà più la presenza americana al nostro fianco, o meglio ci sarà, ma il suo peso sarà differente». Non è questa l'unica preoccupazione degli esperti militari di Saigon: se il «spadere» è diventato meno protettivo, i «fratelli» sono sempre più freddi.

La Thailandia, le Filippine, la Malesia stanno considerando la possibilità di stabilire relazioni con la Cina, alla Conferenza della ASEAN (Associazione delle nazioni dell'Asia del Sud Est, organismo internazionale di sviluppo) al quale partecipano tutti



La corsa di soldati e funzionari saigonnesi verso due elicotteri per fuggire da Xuan Loc

quarto di secolo di guerra le esperienze non sono state raccolte e la teoria militare è inesistente, non vi è nessuna opera che possa servire da guida, i libri che abbiamo sono tutti tradotti dalle lingue straniere. Ecco la realtà della nostra teoria militare». Una giustificazione secondo l'esperto saigonese può essere trovata nel fatto che gli attuali ufficiali erano dei sottufficiali al tempo dei francesi, incapaci di esprimere idee strategiche e di sintetizzare l'esperienza delle campagne condotte. Il colonnello non si pone però il problema di come abbia fatto «l'avversario a formare brillanti strategie avendo come materia prima dei contadini analfabeti o, al massimo, degli intellettuali di provincia. «Noi abbiamo combattuto a fianco di paesi potenti (Francia, Stati Uniti), abbiamo appreso l'uso dei mezzi da guerra moderni. Disprezzatamente noi questi mezzi non li produciamo, né possiamo sperare di poterli produrre un giorno. Un altro esperto che si nasconde sotto lo pseudonimo di «Orsa maggiore» trae significative, sia pur velleitarie, conclusioni dalle amare constatazioni del colonnello Vu Quang, consigliando il combattimento alla vietnamita, «secondo una strategia vietnamita, una tattica vietnamita e per uno scopo anche esso vietnamita».

Ma a proposito di arte militare è obbligato a constatare la superiorità del «nemico». L'artiglieria delle forze di liberazione è molto più efficace di quella di Saigon, osserva «Orsa maggiore». «Su cento colpi almeno novanta vanno a segno... mentre la nostra artiglieria è costretta a tirare a vuoto. Immaginate se potessimo avere degli osservatori che si collocano a qualche centinaio di metri dalle grandi unità nemiche. Ma come mettere gli osservatori vicino alle unità nemiche per guidare il tiro dei nostri cannoni?».

A questo punto si impone una constatazione. Le truppe di Saigon continuano a combattere «all'americana», trincerate nelle loro posizioni fortificate, incapaci di muoversi nel loro stesso paese. La superiorità delle forze di liberazione deriva anche in questo caso non solo dalla potenza di fuoco delle batterie di 130 millimetri, ma soprattutto, come è evidente, dalla loro mobilità, dalle capacità di essere «pesce nell'acqua».

Il riferimento alla «Junta»

Sott' un arco così vasto di obiettivi, le commissioni obreres considerano essenziale il collegamento con le forze politiche che oggi si pongono in esplicita alternativa al franchismo nel cui contesto si pone la battaglia per le elezioni sindacali. Il punto di riferimento immediato — ma si può dire anche reciproco — appare la Junta democratica di Saigon continuando a combattere «all'americana», trincerate nelle loro posizioni fortificate, incapaci di muoversi nel loro stesso paese. La superiorità delle forze di liberazione deriva anche in questo caso non solo dalla potenza di fuoco delle batterie di 130 millimetri, ma soprattutto, come è evidente, dalla loro mobilità, dalle capacità di essere «pesce nell'acqua».

Si parla dunque a Saigon di una strategia, di una tattica vietnamita; ma può esistere un obiettivo «nazionale»? La risposta ci viene data dal generale Nguyen Bao Tri che analizza lo «sfondo politico e sociale della situazione militare». «Le forze e le tendenze alla divisione sono numerose e forti, scrive il generale, esistono contraddizioni tra città e campagna, tra intellettuali e lavoratori, tra tendenze religiose, tra regione. In queste condizioni l'unità del paese, è un dato egualmente trascurabile. Esistono poi le contraddizioni sociali: «molte ineguaglianze, la corruzione e altri vizi minano la società». Ed ancora: «L'economia è senza controllo, la famiglia è in crisi, i valori spirituali e l'ordine sociale sono sconvolti», insomma la società saigonese «è una società di malcontento, senza arretrare». Su tutto ciò vengono le difficoltà della guerra: «Recessione produttiva, aumento della disoccupazione, la vita è difficile e i prezzi salgono, non vi è sicurezza, anche le famiglie si dividono per potere guadagnare il loro pane».

«Alla stesso tempo ci sono persone che diventano ricche grazie alla guerra, al turbamento sociale, all'irresponsabilità. Tutto questo ci dà l'immagine di una società profondamente divisa». Il generale saigonese giunge così a descrivere fenomeni spesso denunciati dal GRP: naturalmente diversa è l'analisi delle cause di questa situazione. Anche se bisogna dire che, sia pure a suo modo, Nguyen Bao Tri coglie un problema di fondo, cioè i guasti provocati dal franchismo.

Egli vede il problema come la «contrapposizione di due culture», quella occidentale «brillante, materialista, industrializzata», e quella orientale «meno brillante, certo, ma più equilibrata materialmente e spiritualmente». Si sente nelle parole del generale il rimpianto per la vecchia società feudale e un misto di dispetto e di ammirazione per quella americana.

Questa crisi culturale porta ad una crisi di direzione: i dirigenti sono in gran parte influenzati dalla cultura occidentale e perciò si distaccano dalla popolazione che resta

lontana alla tradizione. Questa divisione si approfondisce sempre più nella vita politica e sociale di Saigon che «cade in una notte nera». Le conseguenze quali sono? «Una parte della popolazione, scontenta dell'amministrazione, segue i comunisti nella lotta per la libertà e l'uguaglianza. I restanti vivono nel pessimismo, nella passività, indifferenti alla politica, non pensano ad altro che a sbarcare il lunario o a far fortuna».

Queste ammissioni di un alto ufficiale di Saigon spiegano forse meglio di qualsiasi altro discorso il successo folgorante delle forze di liberazione. E vi si trova la conferma della grande influenza del FNL nelle città del Sud Vietnam, che il regime di Thieu ha perso per la profonda crisi politica e morale che lo circonda. Ma arriviamo alle conclusioni: «Se si analizza lo sfondo politico e sociale della nuova fase (quella che segue il ritiro delle truppe americane — ndr) non possiamo vedere quali sono le esigenze della lotta politica attuale. Il passato ha mostrato che i programmi e i piani non ci mancano, solo che noi abbiamo commesso degli errori nella loro realizzazione. E sono errori talmente gravi che non soltanto minacciano la realizzazione dei piani, ma per di più condizionano i sentimenti di malcontento della popolazione e creano dei vantaggi per il nemico». «Non può essere nulla di peggio», è la conclusione sconsolata del generale.

Senza prospettiva

I piani elaborati dagli americani non hanno funzionato, i dirigenti saigonnesi sentono che l'efficienza tecnica, la ricchezza dei mezzi non bastano a vincere la guerra, manca loro ogni tattica di strategia politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di appuntamento con la propria politica, un obiettivo realmente nazionale. A questo si aggiunge la capacità militare delle forze di liberazione. Alla fine del '74 la rivista scrive: «Abbiamo circa 200 capoluoghi di distretto e di provincia, centinaia di basi e settori militari da non perdere. I comunisti hanno centinaia di obiettivi che considerano come il luogo di

Lotte sindacali e politica del padronato tessile davanti alla crisi

Le difficoltà economiche hanno inciso molto gravemente sull'industria tessile e dell'abbigliamento. Non solo più di 100.000 lavoratori sono stati licenziati...

La lotta dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento ha opposto ed oppone all'attacco alla occupazione una resistenza molto forte che va collocata in una organica prospettiva di azione del movimento sindacale...

Le esportazioni

In tema di commercio estero (la bilancia dei pagamenti del settore ha un andamento molto favorevole) gli industriali ammettono che per esportare bisogna importare...

Gli imprenditori ripetono: infine, sulla struttura salariale e della occupazione, discorsi che non possono essere tenuti in connessione con i problemi di occupazione femminile...

Su alcuni punti, le tesi imprenditoriali risentono la pressione della lotta operaia e tendono, anche se sottilmente, a un piano di riforma delle rivendicazioni di fondo dei lavoratori per la difesa della occupazione...

Il credito

Di qui, anche se in termini più sfumati, il discorso imprenditoriale passa a toccare altri due punti significativi: la rapidità (il termine è nostro) del sistema di credito e la destinazione del credito rivolto non alla occupazione ed alla produzione...

Sergio Garavini

CHIEDONO UN'AZIONE ENERGICA CONTRO LA SPECULAZIONE SUL MERCATO Imponenti manifestazioni di viticoltori contro la politica CEE a Roma e Marsala

Decine di migliaia in corteo nei due centri aderendo all'iniziativa unitaria delle organizzazioni cooperative - Un documento alla Presidenza del consiglio dei ministri chiede misure urgenti (oggi in discussione a Bruxelles) e una nuova politica nazionale ed europea



PROSEGUONO LE ASTENSIONI NEGLI ALBERGHI E NEI BAR

Proseguono in tutta Italia gli scioperi dei lavoratori del turismo, dipendenti degli alberghi e dei pubblici esercizi, in lotta per il rinnovo contrattuale...

ma, deserto per la partecipazione dei lavoratori allo sciopero, la categoria si appresta ad effettuare altre 24 ore di astensione il 22, giorno di lotta nazionale per investimenti e occupazione...

a fine mese: infatti dopo l'incontro a livello ministeriale le associazioni padronali, che non sembrano aver mutato atteggiamento sulla richiesta di fondo, quella dell'unificazione contrattuale, hanno chiesto un periodo di tempo per valutare il costo complessivo del contratto.

Raggiunto a tarda notte al ministero del Lavoro

ACCORDO TRA FIAT E SINDACATI SU APPALTI E RIDUZIONI D'ORARIO

Quattro giornate di cassa integrazione nel settore meccanico utilizzando i « ponti » di maggio Il 23 aprile incontro con Toros per le questioni dell'indotto e della riconversione produttiva

Attorno alle due è stato raggiunto al ministero del lavoro l'accordo di massima tra i sindacati e il ministero del Lavoro...

Corteo in città Oggi a Taranto 40.000 in sciopero per l'occupazione Dal nostro corrispondente

Per gli investimenti Settore ceramica: convegno a Modena di edili e chimici Dalla nostra redazione

In nessun altro settore verrà chiesta cassa integrazione fino alla fine del prossimo mese. A giugno ci sarà una nuova vertenza sindacale...

Domani martedì 14, 40.000 lavoratori edili, metalmeccanici e siderurgici dell'area industriale di Taranto, sciopereranno per quattro ore...

Si è aperto stamane, presso la sala Corasori della Camera del Lavoro, un convegno nazionale sul tema e il settore della ceramica per un diverso sviluppo economico...

Per la soluzione dei loro problemi

Migliaia di barbieri in corteo a Venezia

VENEZIA, 14. Migliaia di barbieri hanno visto oggi la prima manifestazione di barbieri, parrucchieri e acconciatori per le loro rivendicazioni...

mente aumentare, il peso del fisco è tanto soffocante quanto ingiusto. E' stata rivendicata con forza la semplificazione e la perequazione della normativa vigente sull'IVA...

Sciopero di 24 ore e manifestazione nazionale a Roma della gente dell'aria

Per il contratto giovedì aeroporti bloccati

Negativo il primo incontro con l'Intersind - L'Alitalia si appresta a licenziare trecento piloti - I sindacati chiedono un solo tavolo di trattative

L'Alitalia si appresta a licenziare 300 piloti: lo ha reso noto alla stampa un comunicato della stessa amministratore delegato della società, dottor Nord...

perché le prossime decisioni della società sono dirette a collegare agli obiettivi aziendali presenti nella piattaforma...

lungo un corridoio. In vista della giornata di lotta sono in programma assemblee e riunioni: tra le altre è prevista per oggi, dalle 14 alle 16, quella in cui i premiati lavoratori di Fiumicino...

Nostro servizio

MARSALA, 14

Da Marsala un mondo di sessantamila orti, alla periferia della città, hanno già iniziato a produrre ortive e ortaggi. La produzione è in costante crescita...

Una protesta forte, quella di oggi, contro la speculazione e lo zuccheraggio, soprattutto in politica comunitaria che non ha favorito lo sviluppo di un settore che nel Meridione vuol dire vita per un milione di persone...

Al comizio hanno parlato i rappresentanti delle sei organizzazioni promotrici: Fulvio Gressi, dell'Unione tra associazioni di agricoltori, e il presidente della Camera di Commercio di Marsala, Giuseppe Savio...

La distillazione agevolata con un periodo riservato esclusivamente ai produttori diretti associati singoli; tempestivi interventi dell'Aziende mercati agricoli...

La Comunità europea, se vuole procedere con quella soluzione effettiva del mercato e agevolare l'assorbimento della produzione, deve darsi una politica che fermi la tendenza a scacciare il vino dalla mensa dei lavoratori a più basso reddito...

Un terzo delle risorse in Emilia destinate allo sviluppo agricolo

In tre anni investiti 220 miliardi

BOLOGNA, 14. La conferenza regionale sull'agricoltura, promossa dalla giunta dell'Emilia-Romagna che si è svolta a Cavallotti di Reno venerdì e sabato, ha registrato un numero di interventi dibattiti (trentuno gli interventi)...

In Emilia-Romagna - come ha sottolineato nella relazione il presidente dell'Emilia-Romagna Severi - all'agricoltura è stato riconosciuto un ruolo centrale: ad essa è andato un terzo delle risorse a disposizione del governo regionale...

Ma si è consapevoli - ha detto ancora l'assessore - che il problema della nostra e delle altre regioni si risolve solo con l'azione del governo nazionale il problema della agricoltura diverta centrale...

La conferenza (alla quale hanno partecipato il ministro dell'Agricoltura, i rappresentanti delle forze politiche e sindacali, delle organizzazioni contadine, della cooperazione, amministratori regionali) ha discusso il disegno di quanto hanno tentato di orientare la discussione sul piano della divisione e del ma...

La conferenza (alla quale hanno partecipato il ministro dell'Agricoltura, i rappresentanti delle forze politiche e sindacali, delle organizzazioni contadine, della cooperazione, amministratori regionali) ha discusso il disegno di quanto hanno tentato di orientare la discussione sul piano della divisione e del ma...

Oltre 4 milioni i disoccupati « ufficiali » nella Comunità europea

All'inizio del 1975 i disoccupati della Comunità europea ammontavano a 4.212.000. Rispetto ad una popolazione di cui il 44 per cento vive in un'area urbana, il numero di disoccupati « ufficiali » era a Germania con 1.154.200 disoccupati, e che rappresenta il 4,3 per cento della popolazione attiva. Al secondo posto di questa speciale classifica c'è l'Italia con circa un milione e 100 mila disoccupati, pari al 5,4 per cento della popolazione attiva. Di seguito, dal terzo al quarto posto, si collocano: Danimarca con 300 mila disoccupati, pari al 4,2 per cento della popolazione attiva; Lussemburgo con 140 mila disoccupati, pari al 4,2 per cento della popolazione attiva; Paesi Bassi con 1.000 mila disoccupati, pari al 4,2 per cento della popolazione attiva; Danimarca con 300 mila disoccupati, pari al 4,2 per cento della popolazione attiva; Lussemburgo con 140 mila disoccupati, pari al 4,2 per cento della popolazione attiva; Paesi Bassi con 1.000 mila disoccupati, pari al 4,2 per cento della popolazione attiva...

Impressionanti analogie e un misterioso teste per la serie di attentati gravissimi ai treni in Toscana

Da un anno la stessa centrale nera cerca la strage sulla Firenze-Roma

I diversi tentativi dal 21 aprile dello scorso anno presi in esame dagli inquirenti - A Incisa Valdarno la tecnica usata prevedeva due inneschi per « maggiore sicurezza » - Un giovane arrestato a Bologna avrebbe dichiarato di conoscere il Tuti e di essere legato al gruppo eversivo scoperto nell'aretino prima dell'eccidio di Empoli

Ancona: gli attentatori volevano una carneficina fra i CC accorsi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 14. Giornate di intenso lavoro per la polizia per l'identificazione dei responsabili dell'attentato al palazzo della Regione e della Provincia, sventato all'ultimo momento in seguito ad una misteriosa telefonata anonima, che ha portato a un'arrestazione e all'arresto di dieci candelotti di dinamite.

Le indagini sono dirette dal colonnello Giancarlo Legnani, carabinieri e dall'Ufficio politico della questura. In mattinata, ulteriori rilievi su alcuni frammenti di polvere e dinamite e sulla tecnica usata dagli attentatori sono stati svolti dal maresciallo Bert, comandante del nucleo artiglieri.

Le indagini tendono anche a comprovare i probabili nessi tra l'attentato di Ancona e quello compiuto sulla linea Firenze-Roma. Da questi rilievi sul'opportunità di avere fatto saltare la terribile carica. Gli artiglieri rispondono che l'ordigno, proprio perché rudimentale, era pericolosissimo e poteva scoppiare da un momento all'altro.

Pista nera seguita per gli attentati ai cinema di Catania

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Scorrerie squadristiche di chiara matrice fascista sono state compiute in vari centri della provincia di Ragusa in coincidenza con una manifestazione organizzata dal capoluogo dal MSI. A Comiso, uno dei comuni del raguso amministrato dalle sinistre, la bacheca della sezione del partito in cui viene affissa l'Unità è stata fatta segno da colpi di pistola. Nella stessa notte in Siracusa, a Scicli, Vittoria e a Ragusa - i muri delle strade sono stati imbrattati con scritte deliranti inezzeanti ai fascismi.

Telefonata anonima annuncia: «C'è una bomba sulla "Freccia del Sud"»

FIRENZE, 14

Questa sera verso le 22 al dipartimento della sezione movimento della stazione Santa Maria Novella di Firenze è arrivata una telefonata anonima con la quale si avvertiva che una bomba era stata collocata sulla «Freccia del Sud». Lo stesso treno oggetto dell'attentato a Incisa Valdarno sabato scorso.

Dal nostro inviato
INCISA VALDARNO, 14. Specialisti di Bologna. Per non fallire lo scopo i terroristi nei loro agguati seguono un disegno che presuppone una sicura conoscenza del traffico ferroviario e delle caratteristiche tecniche delle più importanti linee della rete nazionale. Si sono serviti di due tipi di inneschi. Se il maresciallo non è venuto perché la forza centrifuga del treno in curva ha impedito che la Freccia del Sud, carica di dinamite, passasse senza danneggiarla. Ma che il convoglio deragliasse dal lato della scarpata finendo in Arno, oppure si rovesciasse dall'altra parte e quindi sui binari, comunicò sarebbe stata una carneficina. In fatti, di lì a poco sarebbe dovuto passare il postale 2998 P. In effetti è stato fermato un macchinista della Freccia del Sud.

«Gli attentatori - ha detto il dottor Vigna, sostituto procuratore che coordina le indagini fra i vari organismi di polizia - hanno collocato l'ordigno quasi sicuramente con due tipi di inneschi: uno a pressione e uno a tempo, come sembrano dimostrare alcuni frammenti rinvenuti sul luogo dell'attentato. Si tratta di una staffa metallica, di una molla che sembra essere di una sveglia e un altro oggetto metallico che potrebbe essere pure quello che rimane della sveglia stessa».

Saranno i periti e il colonnello Spampinato, ingegnere Givoni delle ferrovie e un perito chimico - che dovranno fornire al magistrato i dati necessari. In particolare, con quello del 21 aprile 1974 sulla Firenze-Bologna il dinamite collocarono sulle rotaie un potente ordigno a pressione, che fece saltare oltre un metro di binario proprio mentre stava sopraggiungendo il direttissimo Milano-Roma che, grazie alla perizia dei macchinisti, riuscì ad arrestarsi a pochi metri prima del punto dell'esplosione; l'attentato all'Italcus che il 4 agosto provocò dodici morti e gli attentati alla Fiat-Roma del 6-7 gennaio a Terontola, Rignano e Olmo.

Una sia pur breve cronistoria degli attentati, in questo caso, è rivelatrice di molte coincidenze e somiglianze che vanno dai luoghi alle tecniche usate e perfino ai giorni scelti: il 21 aprile, il 4 agosto e le ultime date caddero nella notte fra il sabato e la domenica. La bomba del 21 aprile, sulla linea Firenze-Bologna era stata preceduta da altre esplosioni avvenute non distanti da quel luogo. Tre tralicci dell'alta tensione furono minati; la caduta delle grandi antenne, che avrebbe provocato l'interruzione della corrente elettrica nel Mugello e nelle gallerie dell'Autostrada del Sole, fu evitata per un errore di collocamento dell'ordigno esplosivo. Così come avvenne il 1. gennaio scorso, quando una potente carica venne apposta al traffico di una linea elettrica che alimentava tutta una zona di Pistoia; gli incendi candelotti di dinamite furono collocati in maniera strategica sui pilastri. Quest'ultima come altri attentati fu rivendicato dall'organizzazione terroristica «Ordine nero».

Per l'attentato di Incisa, invece sul fronte dei messaggi il fascismo è stato rivendicato da ancora rivendicato la paternità della mancata strage. Ma per gli inquirenti non ci sono dubbi: il «marcato» è nettamente fascista. L'ordine di Mario Tuti, Le indagini su questo fronte hanno ricevuto nuovo impulso. Il sostituto procuratore Pappalardo, il magistrato che ha istrui-

to il processo contro l'omelida Mario Tuti e partito questa mattina improvvisamente alla volta di Bologna. Scopo del viaggio? L'arresto di un giovane «che sa molte cose su Mario Tuti».

Si è appreso che il fermato è un certo Assolino Diolosa, domiciliato a Ferrara. Il giovane, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe contatti con il Fronte nazionale rivoluzionario. Il nucleo eversivo di Arezzo capeggiato da Tuti, è scoperto, come è noto, dopo l'arresto del dinamitardi Franci e Marientachi. L'arresto avrebbe detto di conoscere il Tuti e di sapere anche sulla strage dell'Italcus.

Il giovane arrestato si trova a San Giovanni in Monte dove oggi pomeriggio è stato interrogato a lungo dal dottor Pappalardo, dal giudice Persico della procura di Bologna e dal dottor Bassano dell'Ufficio politico della questura di Firenze. Può darsi, dicono negli ambienti dell'Antiterrorismo, che ci siano dei legami fra i

gruppi che agiscono in Emilia e quelli che agiscono in Toscana e che ci si trovi quindi davanti alla stessa organizzazione di cui faceva parte Mario Tuti. D'altro canto sarebbe impossibile pensare che le indagini per l'ultimo mancato massacro della «Freccia del Sud», ignorassero la pista del Fronte nazionale rivoluzionario.

«Abbiamo tagliato la mano - dice un funzionario dell'Antiterrorismo riferendosi alla cellula eversiva di Arezzo scoperta nel gennaio scorso - ma non il braccio. L'organizzazione è rimasta intatta, il "metodo" di questa centrale continua a manovrare i manovali del terrorismo. Dobbiamo risalire a questi personaggi pericolosi».

Sono troppi gli elementi che fanno ritenere agli inquirenti che dietro l'attentato di Incisa ci sia la mano del FNR e del dottor Bassano, ma ancora libero e rinchiuso in un luogo sicuro protetto dai suoi schiacciati. Tuti non si è mai molto allontanato, secondo gli

inquirenti dell'aretino o dalla Versilia. Mentre i carabinieri, polizia, antiterrorismo, gli davano la caccia, il 27 febbraio ha telefonato alla madre per rassicurarla. Proprio in quel giorno, sulla spiaggia fra il moletto di Viareggio e Torre del Lago, furono rinvenute alcune sue carte. Fin allora che avanzarono l'ipotesi che la geometra di Empoli potesse essere stato fatto fuori dai suoi camerati per timore che la sua eventuale cattura provocasse lo smembramento della centrale eversiva che agisce in Toscana, Emilia, Umbria. E allora la telefonata rassicurante alla madre. E' probabile quindi che Tuti possa continuare a dirigere il gruppo dei terroristi rimasti nell'ombra o per lo meno di farne ancora parte.

Nel giorni scorsi il giudice di Torino, Vioante ha operato una serie di perquisizioni a Pisa e Lucca nelle abitazioni di neofascisti appartenenti a «Ordine nero», a prova che la Toscana è al centro dell'inchiesta sulle trame eversive.

Anche se tutti dalla circolazione, vari Franchi, Valentini, Pecorelli, Lambertini, etc. altri li hanno rimpiazzati. Per troppo tempo polizia, carabinieri e magistratura hanno tollerato che i fascisti agissero senza colpire e intervenire con decisione. Durante le indagini del giudice Marsili sul FNR a Montecatini, in un noto ristorante, si svolse un raduno di ex collaborazionisti della repubblicana di Salò. La polizia si limitò a controllare dall'esterno del locale il raduno senza identificare i partecipanti. Il pomeriggio del giorno dell'attentato proprio a Incisa si è svolto un convegno indetto da Cisaal. Anche qui diversi personaggi del neo fascismo aretino. Al convegno cui ha preso parte il senatore Massimo De Santis, si dice sia parlato di agricoltura, ma da un volantino distribuito la parola d'ordine è «Prima che il comunismo non si infiltri nei suoi fini ed i suoi metodi tra di noi».

Giorgio Sgherri

Un piano eseguito con estrema precisione e studiato nei minimi dettagli, una organizzazione da professionisti, un colpo che si è consumato in un attimo, quello compiuto l'altra sera all'agenzia n. 6 del Monte dei Paschi di Siena sembra essere proprio un colpo perfetto. Ma come? Intanto non si conosce la cifra del bottino - si parla di oltre un miliardo - la polizia sta indagando sulla attrezzatura usata dalla banda per penetrare nella banca, e lasciata sul posto, una lancia termica, quasi un laser una potentissima fiamma ossidrica che sviluppa un calore di sei mila gradi, le cinque maschere antigas, un grosso trapano, e le numerose bombole di ossigeno e gas, mentre si adopera per allungare la lancia. Proprio queste ultime potrebbero fornire una, anche se molto labile, traccia. Per entrare in possesso, infatti, è necessario esibire un documento di identità.

La polizia non esclude la ipotesi che la banda avesse del «basista» all'interno della banca, che avrebbero fornito tutte le informazioni necessarie per portare a termine il colossale colpo. I ladri probabilmente usque, a giudicare dal numero delle maschere antigas - hanno dovuto percorrere una strada più lunga.

Nella notte di venerdì la banda ha sequestrato un box quasi vuoto, di proprietà di Antonio D'Amico, attiguo alla banca, e vi è entrata con un grosso trapano che si portava gli attrezzi e le ingenti scorte di cibo e acqua consumate «sul lavoro». Una volta nel garage la banda si è sentita al sicuro. Forato con un trapano elettrico un muro di oltre settanta centimetri, i ladri sono penetrati, con tutti gli attrezzi nel bagagliaio del direttore della agenzia.

Nella notte fra sabato e domenica è stata portata a termine la seconda fase dell'operazione. Bloccata la porta di ingresso, ha avuto inizio la fusione della porta blindata attraverso la quale si accede alle cassette di sicurezza. La lancia termica, all'opera per almeno due ore e alla fine ha fatto un loro attraverso il quale il più magro della banda si è infilato. La lancia ha consumato del loro risparmio e il metallo è stato fuso. Il direttore della agenzia è stato ferito e ha fatto un loro attraverso il quale il più magro della banda si è infilato. La lancia ha consumato del loro risparmio e il metallo è stato fuso. Il direttore della agenzia è stato ferito e ha fatto un loro attraverso il quale il più magro della banda si è infilato.

Con questa ordinanza, di fatto, la Corte si preclina la possibilità di un accertamento della verità, giacché tutto il processo si limiterà necessariamente alle versioni di Lol e di Murelli, trascurando le vere responsabilità, da attribuirsi ai dirigenti del MSI che istigarono gli squadrati a fare un grande caso e a mettere all'opera la forza di polizia. Milano. Sulla strada dello squadrismo, stanno il leale di Alberti e Cacciano ha chiesto che anche la posizione del MSI, con i testi parlamentari Servello e Petronio e il gruppo de, minori fra i quali Davide Pettrini, detto «Cucciolino».

Con questa ordinanza, di fatto, la Corte si preclina la possibilità di un accertamento della verità, giacché tutto il processo si limiterà necessariamente alle versioni di Lol e di Murelli, trascurando le vere responsabilità, da attribuirsi ai dirigenti del MSI che istigarono gli squadrati a fare un grande caso e a mettere all'opera la forza di polizia. Milano. Sulla strada dello squadrismo, stanno il leale di Alberti e Cacciano ha chiesto che anche la posizione del MSI, con i testi parlamentari Servello e Petronio e il gruppo de, minori fra i quali Davide Pettrini, detto «Cucciolino».

La sentenza è stata quindi acciornata a domani, I magistrati inquirenti, pe-

Il presidente in però notare all'imputato che per oltre un mese continuò a sostenere la versione fornita a Vola la sera del 14 aprile, nella caserma dei carabinieri.

Lo - Sì, è vero, ma poi ci ho riflettuto e ho capito che dovevo dire la verità.

Presidente - Ma tutte le altre persone che sostengono di aver visto scendere una bomba? Possibile che tutta questa gente faccia parte di una congiura ai suoi danni?

Lo - Quello che dice quella gente non mi interessa.

Presidente - Ma lei, la bomba la prese o non la prese in mano?

Lo - No, non la presi.

Presidente - Eppure Murelli dice di avercelo data due ore prima.



FIRENZE - La motrice della «Freccia del Sud» danneggiata dopo l'attentato fascista

PANICO TRA I TITOLARI DELLE CASSETTE DI SICUREZZA SVALIGIATE AL MONTE DEI PASCHI A ROMA

DECINE DI CLIENTI «ASSALTANO» LA BANCA

I derubati richiedono tutti i loro soldi: ma l'istituto di credito rimborserà solo un milione per ogni contenitore blindato - Un furto da « professionisti », studiato nei minimi dettagli - Il piano è stato attuato in due tempi - Potrebbe essere la stessa «gang» che 2 settimane fa scassinò la BNA



MILANO - Vittorio Lol, uno dei principali imputati nel processo per la morte dell'agente Marino.

Il giovane neofascista ritratta e accusa gli inquirenti

Loi continua ancora a negare d'aver lanciato lui la bomba

«Sono stato incastrato dal colonnello Santoro» - Sempre più evidenti i limiti imposti all'accertamento della verità dopo la grave ordinanza di venerdì: insieme agli imputati non compariranno i dirigenti milanesi del MSI

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Vittorio Loi respinge l'accusa di avere ucciso l'agente di PS Antonio Marino. A suo dire, anzi, non avrebbe nemmeno scagliato la bomba. Il «camorata» Maurizio Murelli gli avrebbe lanciato da sessete metri di distanza, in piazza Fratelli Bandiera, ma lui non l'avrebbe nemmeno raccolta.

Presidente - Ma lei disse di avere lanciato la bomba. Come spiega questa sua ammissione?

Loi - Fu il colonnello dei carabinieri a suggerirmelo. Mi fece vedere delle foto e mi disse che, in esse, si vedeva che lo stavo lanciando un oggetto. Mi consigliò allora di immettere di avere lanciato una bomba incendiaria. E così, come se tu avessi lanciato un sasso.

Presidente - Guardi che ci sono altre otto persone che hanno dichiarato di aver visto lanciare l'ordigno. Lei stesso, inoltre, fece addirittura uno schizzo sulla trottola del lancio.

Loi - Ero ancora sotto l'influenza del suggerimento, dal colonnello Santoro. Quel disegno doveva servire a sostenere la mia versione di questa vicenda, del lancio, dell'esplosione, e trattata.

Con l'interrogatorio del giovane figlio dell'ex campione del mondo dei pesi welter, Luigi di Paolo, è cominciato il processo di accertamento della verità sulla vicenda. L'interrogatorio è stato effettuato a Bologna e Firenze ha dato esito negativo.

Ma Lol, nei suoi interrogatori, ha parlato di altro. Ha indicato le responsabilità del MSI, riferendo sugli incontri avuti la sera del 14 aprile, in un bar di San Babila, con Pietro De Andrea e Nestore Crocchi, entrambi funzionari della federazione missina. E qui tornano a galla le gravi decisioni della Corte che con l'ordinanza di venerdì scorso, ha smazzato in tre tronconi il processo estromettendo da questo dibattimento i promotori della sommossa (tutti del MSI, con in testa i parlamentari Servello e Petronio) e il gruppo de, minori fra i quali Davide Pettrini, detto «Cucciolino».

Con questa ordinanza, di fatto, la Corte si preclina la possibilità di un accertamento della verità, giacché tutto il processo si limiterà necessariamente alle versioni di Lol e di Murelli, trascurando le vere responsabilità, da attribuirsi ai dirigenti del MSI che istigarono gli squadrati a fare un grande caso e a mettere all'opera la forza di polizia.

La sentenza è stata quindi acciornata a domani, I magistrati inquirenti, pe-

estrema precisione e studiato nei minimi dettagli, una organizzazione da professionisti, un colpo che si è consumato in un attimo, quello compiuto l'altra sera all'agenzia n. 6 del Monte dei Paschi di Siena sembra essere proprio un colpo perfetto. Ma come? Intanto non si conosce la cifra del bottino - si parla di oltre un miliardo - la polizia sta indagando sulla attrezzatura usata dalla banda per penetrare nella banca, e lasciata sul posto, una lancia termica, quasi un laser una potentissima fiamma ossidrica che sviluppa un calore di sei mila gradi, le cinque maschere antigas, un grosso trapano, e le numerose bombole di ossigeno e gas, mentre si adopera per allungare la lancia. Proprio queste ultime potrebbero fornire una, anche se molto labile, traccia. Per entrare in possesso, infatti, è necessario esibire un documento di identità.

La polizia non esclude la ipotesi che la banda avesse del «basista» all'interno della banca, che avrebbero fornito tutte le informazioni necessarie per portare a termine il colossale colpo. I ladri probabilmente usque, a giudicare dal numero delle maschere antigas - hanno dovuto percorrere una strada più lunga.

Nella notte di venerdì la banda ha sequestrato un box quasi vuoto, di proprietà di Antonio D'Amico, attiguo alla banca, e vi è entrata con un grosso trapano che si portava gli attrezzi e le ingenti scorte di cibo e acqua consumate «sul lavoro». Una volta nel garage la banda si è sentita al sicuro. Forato con un trapano elettrico un muro di oltre settanta centimetri, i ladri sono penetrati, con tutti gli attrezzi nel bagagliaio del direttore della agenzia.

Nella notte fra sabato e domenica è stata portata a termine la seconda fase dell'operazione. Bloccata la porta di ingresso, ha avuto inizio la fusione della porta blindata attraverso la quale si accede alle cassette di sicurezza. La lancia termica, all'opera per almeno due ore e alla fine ha fatto un loro attraverso il quale il più magro della banda si è infilato. La lancia ha consumato del loro risparmio e il metallo è stato fuso. Il direttore della agenzia è stato ferito e ha fatto un loro attraverso il quale il più magro della banda si è infilato.

Con questa ordinanza, di fatto, la Corte si preclina la possibilità di un accertamento della verità, giacché tutto il processo si limiterà necessariamente alle versioni di Lol e di Murelli, trascurando le vere responsabilità, da attribuirsi ai dirigenti del MSI che istigarono gli squadrati a fare un grande caso e a mettere all'opera la forza di polizia.

La sentenza è stata quindi acciornata a domani, I magistrati inquirenti, pe-

Totantatre Paesi presenti alla 53.ma edizione

Inaugurata a Milano la Fiera Campionaria

MILANO, 14. La presenza di rappresentanti di 43 paesi, ufficialmente accreditati, e di personalità politiche, fra cui il sindaco di Milano Aldo Aniasi, il presidente del Consiglio regio nale lombardo Gian Colombo, ed il presidente della provincia Bassano, il ministro per l'Industria Carlo Donat Cattin ha inaugurato stamane la 53 Fiera Campionaria Internazionale.

Dopo la tragedia di Sant'Anastasia

In un unico sepolcro i corpi degli operai

La magistratura ha preso questa decisione nell'impossibilità di identificare tutte le vittime

Dal nostro inviato

SANT'ANASTASIA, 14. Tutte le industrie sanzionate si sono fermate in segno di lutto questa mattina, mentre nel piccolo cimitero di Sant'Anastasia venivano seppelliti, in un'unica fossa, i 12 lavoratori dilaniati dallo scoppio nella Ploberba, la fabbrica di munizioni per armi riciclate.

In tutte le fabbriche i lavoratori hanno sottoscritto un'ora del loro salario per le famiglie delle vittime. Una sottoscrizione è stata aperta anche dai compagni della locale sezione comunista, i quali ieri sera nel giro di poche ore, hanno raccolto oltre mezzo milione di lire.

Le cifre e i fatti a conferma della scelta della Scala

Il sovrintendente smentisce tutte le false voci messe in giro da una minoranza di destra - La situazione finanziaria del Teatro resta grave per ben altri motivi

Dalla nostra redazione

MILANO. 14. Conclusa la serata del 13, la Scala di Milano, dopo l'opera nuova di Luigi Nono, Paolo Grassi ha esposto alla stampa il bilancio culturale ed economico dell'attività. È stata questa la prima volta in cui il sovrintendente ha fornito dati esaurienti su tutti gli aspetti della gestione del teatro. Per quanto riguarda il bilancio culturale, il sovrintendente ha sottolineato che il teatro ha investito 20 miliardi di lire nel corso dell'anno, di cui 10 per la produzione e 10 per la distribuzione. Ha anche sottolineato che il teatro ha investito 10 miliardi di lire in opere di restauro e manutenzione.

In effetti, come ha spiegato con molta calma il sovrintendente, la Scala è un teatro che ha investito in opere di restauro e manutenzione, in opere di restauro e manutenzione, in opere di restauro e manutenzione. Ha anche sottolineato che il teatro ha investito 10 miliardi di lire in opere di restauro e manutenzione.

In questo quadro tutta la speculazione di tipo fascista e caduta da un pezzo, ha smentito una per una tutte le insinuazioni propagandistiche che non hanno voluto informarsi, e che hanno voluto informarsi, e che hanno voluto informarsi.

Da dove viene allora il favoreggiamento? Viene da una truffaldina manipolazione delle cifre ottenute aggiungendo al "passivo" quelle spese fisse (orchestra, coro, paghe operai ecc.) che decorrono esclusivamente con la Scala, e col Gran solo, e perfino a poche chiese.

Niente spese dissennate, quindi. I preventivi sono stati disprezzati.

Dissequestrato «Storie di vita e malavita» di Lizzani

MILANO. 14. Il consigliere istruttore presso il Tribunale di Milano, Arnaldo Accornero, ha disposto il dissequestro del film di Carlo Lizzani «Storie di vita e malavita». Il dissequestro era avvenuto lunedì 7 aprile. La prima proiezione in pubblico era avvenuta nel territorio di Milano, dove si è perciò stabilita la competenza a decidere.

Morto l'attore Fredric March

Fredric March, uno dei più noti attori cinematografici americani, è morto lunedì 14 aprile a Los Angeles all'età di 78 anni. Aveva vinto i premi Oscar con «Dottor Jekyll e Mr. Hyde» ed «I migliori anni della nostra vita».

Burattini e marionette di Sarzi in una tournée orientale

La Compagnia Cooperativa Burattini Marionette ha cominciato una tournée che toccherà la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, la Siria, l'Iraq e il Libano. È questa la seconda uscita della compagnia, dopo la precedente in Algeria nel mese di ottobre. Il ciclo di spettacoli è nato dai contatti che il gruppo ha instaurato con circoli culturali, istituti italiani di cultura e compagnie con sede nei paesi che verranno visitati. Si sono così stabiliti rapporti di reciproca assistenza e collaborazione, in base ai quali nel corrente mese è in programma la venuta in Italia del Teatro del Pupi di Nis (Jugoslavia).

le prime

Teatro

Tempo di demoni papi angoli incensi e cilici

Con questo titolo la Compagnia del Sangemino offre nella Sala Terrena una elaborazione di Luigi Pirandello, intitolata «Miracolo del corporale o di Bolsena», cioè il leggendario evento per cui, nel tredicesimo secolo, un prete praghes, colto da crisi profetica, avrebbe avuto prova clamorosa della presenza viva di Cristo nell'ostia consacrata.

Intento dichiarato è quello di costruire il clima d'uno spettacolo ingenuo e popolare, nel quale gli interventi di un'attualità sono ridotti al minimo, e anch'essi effiggiati secondo il gusto naïf; mentre sono più i personaggi terrestri (sono polti benedetti incensatori) a essere in evidenza.

La regia è di Luigi Pirandello, intitolata «Miracolo del corporale o di Bolsena», cioè il leggendario evento per cui, nel tredicesimo secolo, un prete praghes, colto da crisi profetica, avrebbe avuto prova clamorosa della presenza viva di Cristo nell'ostia consacrata.

Cinema

Andrò come un cavallo pazzo

Fernando Arrabal e il suo gruppo hanno presentato a Venezia una nuova opera, «Andrò come un cavallo pazzo». L'opera è un'indagine sulla vita e la morte del pazzo, e sulla sua relazione con la società.

Le indicazioni del convegno di Porretta

L'ATER: per il teatro una più ampia gestione sociale

Il significato delle esperienze realizzate nell'Emilia-Romagna - Potenziare l'intervento pubblico con la partecipazione attiva delle forze rinnovatrici della società - Le relazioni di Angelo Pescarini e di Vittorio Passerini

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME, 14. Sabato e domenica scorsi si è svolto il convegno L'ATER, dedicato ai problemi del teatro in Emilia-Romagna.

Il convegno è stato presieduto da Vittorio Passerini, presidente dell'ATER. Ha partecipato anche Angelo Pescarini, assessore regionale alla Cultura, e una delegazione della Regione Emilia-Romagna.

Il convegno ha discusso il tema della gestione sociale del teatro, e ha sottolineato l'importanza di un intervento pubblico che coinvolga attivamente la società.

Il convegno ha discusso il tema della gestione sociale del teatro, e ha sottolineato l'importanza di un intervento pubblico che coinvolga attivamente la società.

Il convegno ha discusso il tema della gestione sociale del teatro, e ha sottolineato l'importanza di un intervento pubblico che coinvolga attivamente la società.

Il convegno ha discusso il tema della gestione sociale del teatro, e ha sottolineato l'importanza di un intervento pubblico che coinvolga attivamente la società.

In «Senza finale» esuli nel vivo della realtà romana

La Sezione Teatro del Pci a Roma, è nato e creò un'opera in un solo spettacolo: «Senza finale». L'opera è stata scritta da Franco Buzi e diretta da Franco Buzi. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

RAI controcanale

ATMOSFERE - Il secondo telefilm della serie Tre enemi appartiene al filone «ad alta tensione» ed è uno di quei «gatti» che si fondano non tanto sul meccanismo dell'azione (che, anzi, spesso la azione in questi casi è quasi inesistente), quanto sulla suspense di magia o di maledizione che emana da oggetti, paesaggi, elementi della natura, e sugli intricati, morbosi rapporti tra i personaggi. In parecchi di questi «gatti», anzi, si tratta di «genere» non solo in quanto a temi, ma anche in quanto a stile. «Gatti» di questa serie - e sono almeno sei - sono stati prodotti dal «Laboratorio» di Franco Buzi, che è stato anche autore e regista di «Senza finale».

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

«Senza finale» è un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria. È un'opera che parla di esilio e di ricerca di una nuova patria.

Musica

Alceo Galliera all'Auditorio

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Alceo Galliera, direttore d'orchestra, ha diretto un concerto all'Auditorio di Roma. Ha eseguito diverse opere, tra cui «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

oggi vedremo

CINEMATOGRAFO (2° ore 21)

Dietro alla cronaca nera e il titolo di questo sesto appuntamento con l'interessante programma curato da Luciano Micheli Ricci. Con la vita di Charles Peace diretto dall'inglese William Haggart nel 1965 - si tratta della travagliata storia di un assassino, che finirà impiccato - il cinema approda ad una significativa svolta e sostituisce la semplice registrazione di un fatto con l'interpretazione.

10.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Biancocon
13.30 Telegiornale
14.00 Oggi al Parlamento
14.15 Una lingua per tutti
16.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Il dirgibile
17.45 La Tv dei ragazzi
«Sport giovane»
«Bozo il clown»
«Spazio»
18.45 Sapere
19.20 La fede oggi
19.45 Oggi al Parlamento
20.00 Telegiornale
20.40 Ritratto di signora

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; G: Mattino musicale; 6.25: Almanacco; 7.10: Il lavoro oggi; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.10: Le interviste impossibili; 11.35: Un disco per l'estate; 12.10: Quarto programma; 13.20: Cronache; 14.05: L'altro suono; 14.40: I due protagonisti; 15.10: Per voi giovani; 16: I siracusani; 17.05: Ritorissimo; 17.40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19.20: I nostri marziali; 19.30: Concerto «via cavo»; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Radioteatro; «La trovata»; 22.05: Le nostre interviste di musica leggera; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 3°

Ore 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Musica di G. Corbelli; 9.45: Scuola marziale; 10: La settimana di Sciascia; 11: Le radio per le scuole; 11.40: Musica pianistica di Mozart; 12.20: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.30: Archivio del disco; 15: La betulla; 16: L'arte; 17: L'arte; 17.25: Classe unico; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La stiletta; 18.25: L'arte; 18.30: L'arte; 18.45: Industria e consumo di surgelati; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Modorama; 21: I discorsi; «L'incoronazione di Poppea»; dr. N. Marconi; 21: Giornale di Terzo; Sette; 22.15: 21.30: Tribuna internazionale dei compositori 1974

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.20, 22.30, 23.30; G: Mattino musicale; 6.25: Almanacco; 7.10: Il lavoro oggi; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.10: Le interviste impossibili; 11.35: Un disco per l'estate; 12.10: Quarto programma; 13.20: Cronache; 14.05: L'altro suono; 14.40: I due protagonisti; 15.10: Per voi giovani; 16: I siracusani; 17.05: Ritorissimo; 17.40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19.20: I nostri marziali; 19.30: Concerto «via cavo»; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Radioteatro; «La trovata»; 22.05: Le nostre interviste di musica leggera; 23: Oggi al Parlamento.



Dall'inverno si esce in Mini

La più grande «tre metri» del mondo oggi costa anche meno delle altre:

649.500 lire*

(Comprehensive di spese di trasporto, sedili reclinabili, bloccasterzo, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante e pneumatici radiali serie 70) * escluso I.V.A.

...e per mettere alla prova auto e prezzi, vieni da:

PERUGIA - Negri & Ricci - Strada Tuderte, 2/D - Tel. 31634.
L'AQUILA - Ottavio Fiamma - Via Salara Antica Est - Tel. 20015.
LANCIANO - Di Stasio & Scè - Via del Mare, 32 - Tel. 22174.
PESCARA - S.I.A. S.r.l. - Via Tiburtina Valeria, 127 - Tel. 52143.
PESCARA - S.V.A. - Via Nazionale Adriatica, 305 - Tel. 83142 (Montesilvano - Pescara).
TIVOLI - Tivoli Motor S.r.l. - Viale Torneri, 27 - Tel. 20743 - Via dell'Acquarogna, 55 - Tel. 23966.
TERRACINA - Michele Di Domenico - Viale Coste S. Agostino - Tel. 322155.

INNOCENTI

UN TRAGICO BILANCIO: OLTRE 45 MORTI

Ancora scontri a Beirut fra fedayin e "falangisti"

Appello di Arafat ai capi di Stato arabi contro gli ultras antipalestinesi — Cairo: Fahmy dichiara che se non si ricerca una soluzione pacifica, «la guerra è certa in Medio Oriente e potrà coinvolgere il mondo intero»

BEIRUT 14. Gli scontri fra gli ultras di destra e i fedayin sono continui. Nella mattinata alcuni quartieri di Beirut, fino a quando nel pomeriggio non è intervenuta una folla di due ore per per mettere lo zombiere del ferito. Recentemente scontri, o scontri, è stato il quartiere di Drakmani. Il bilancio è gravissimo: si parla di oltre 45 morti. Il governo ha ordinato una inchiesta sull'origine dei fatti. Gli incidenti scoppiati nel quartiere di Am Rumaneh — e quattordici persone sospette sono state arrestate — questa mattina il ministro del primo ministro Solh ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di proclamare lo stato di emergenza.

La polizia in centri cittadini. Am Rumaneh, roccaforte della Falange, il partito di estrema destra antimusulmana: i suoi membri sono solo cristiani maroniti. I fedayin sono palestinesi, il quale dispone di una propria organizzazione forte di alcune migliaia di uomini. Questo partito fa parte della coalizione governativa.

semare il Libano nell'avventura e attualmente parla di «complotto comunista» da parte dei fedayin e si dichiarerà deciso a farlo. In realtà la matrice, come gli obiettivi, della sanguinaria provocazione (cominciata con una aggressione a un autobus turco palestinese, che trasportava in un campo profughi) sono evidenti. I partiti libanesi di sinistra chiedono lo scioglimento della «Falange». Contemporaneamente dal governo dei due esponenti di questo partito lascia Arafat ha telegrafato ai capi di Stato arabi, per chiedere il loro intervento al fine dell'efficace liquidazione di un'agente completo attuale delle bande falangiste con il coordinamento e l'ispirazione dell'imperialismo e dello stalinismo.

Colloqui a Mosca del vicepresidente dell'Iraq

Dalla nostra redazione MOSCA 14. Su invito del Comitato centrale del PCUS e del governo sovietico, e da oggi in visita ufficiale nell'URSS Sadat Hussein, vicepresidente dell'Iraq e coregretario della direzione regionale irachena del partito Baas. Al primo colloquio svoltosi nel pomeriggio, hanno partecipato da parte sovietica il primo ministro Kossighin, il ministro degli esteri Gromiko, e Boris Ponomarev, membro candidato del Politburo.

IL CAIRO 14. L'urgenza di una soluzione della crisi mediorientale sta assicurando di una pace da parte del presidente Sadat e dal ministro degli esteri Fahmy in due interviste che essi hanno concesso rispettivamente al settimanale di Beirut "Al-Anwar" e al settimanale americano "News and World". «Noi ci aspettavamo il fallimento della missione di Kissinger», ha detto il ministro. «Israele ha paura della pace e non la desidera: in Israele non vi sono dirigenti capaci di accettare la pace».

IL CAIRO 14. L'urgenza di una soluzione della crisi mediorientale sta assicurando di una pace da parte del presidente Sadat e dal ministro degli esteri Fahmy in due interviste che essi hanno concesso rispettivamente al settimanale di Beirut "Al-Anwar" e al settimanale americano "News and World". «Noi ci aspettavamo il fallimento della missione di Kissinger», ha detto il ministro. «Israele ha paura della pace e non la desidera: in Israele non vi sono dirigenti capaci di accettare la pace».

La notizia dell'imminente arrivo di Hussein era stata data sin da un mese da "la Pravda", la quale aveva definito l'ospite «eminente ministro del partito e uomo di Stato» che auspica lo scioglimento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat. «Tema chiave di tutti i colloqui è il ruolo di Arafat nella situazione medio orientale dal vecchio ceco nel quadro della politica del passato», ha detto Kissinger. «La convinzione che tale politica sarebbe giunta ad un punto morto era stata espressa nei colloqui con i due capi della via per far uscire la situazione medio orientale dal vecchio ceco nel quadro della politica del passato», ha detto Kissinger. «La convinzione che tale politica sarebbe giunta ad un punto morto era stata espressa nei colloqui con i due capi della via per far uscire la situazione medio orientale dal vecchio ceco nel quadro della politica del passato», ha detto Kissinger.

IL CAIRO 14. L'urgenza di una soluzione della crisi mediorientale sta assicurando di una pace da parte del presidente Sadat e dal ministro degli esteri Fahmy in due interviste che essi hanno concesso rispettivamente al settimanale di Beirut "Al-Anwar" e al settimanale americano "News and World". «Noi ci aspettavamo il fallimento della missione di Kissinger», ha detto il ministro. «Israele ha paura della pace e non la desidera: in Israele non vi sono dirigenti capaci di accettare la pace».

IL CAIRO 14. L'urgenza di una soluzione della crisi mediorientale sta assicurando di una pace da parte del presidente Sadat e dal ministro degli esteri Fahmy in due interviste che essi hanno concesso rispettivamente al settimanale di Beirut "Al-Anwar" e al settimanale americano "News and World". «Noi ci aspettavamo il fallimento della missione di Kissinger», ha detto il ministro. «Israele ha paura della pace e non la desidera: in Israele non vi sono dirigenti capaci di accettare la pace».

Tra il 20 e il 28 del mese a Santiago

Prossimo l'incontro Pinochet Kissinger

I generali fascisti preparano in segretezza un processo, un gruppo di militanti della resistenza - Preoccupazione per la sorte delle 40 persone rifugiate nell'ambasciata italiana

SANTIAGO DEL CILE 14. Il Segretario di Stato Henry Kissinger arriverà a Santiago tra il 20 e il 28 del mese in corso per dialogare con Pinochet. Lo ha dichiarato il colonnello Valdes sottosegretario agli esteri della giunta fascista.

Il programma di Kissinger prevede visite anche in Venezuela, Brasile, Argentina e Perù. Si ha però notizia che i governi del Perù e del Venezuela avrebbero espresso parere contrario alla visita del Segretario di Stato USA.

16 monopoli dello zucchero processati dalla magistratura CEE

LUSSEMBURGO 14. (V. V.) - Se i principali monopoli europei dello zucchero, di cui cinque italiani sono sotto accusa di frode alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo, per violazione delle regole sulla concorrenza, il tribunale europeo esamina da oggi il ricorso delle 16 società contro la decisione del giudice amministrativo che le aveva condannate.

16 monopoli dello zucchero processati dalla magistratura CEE

LUSSEMBURGO 14. (V. V.) - Se i principali monopoli europei dello zucchero, di cui cinque italiani sono sotto accusa di frode alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo, per violazione delle regole sulla concorrenza, il tribunale europeo esamina da oggi il ricorso delle 16 società contro la decisione del giudice amministrativo che le aveva condannate.

Un comunicato del ministero delle informazioni

Portogallo: una messa a punto ufficiale sui rapporti coi partiti

Ritirati i pesanti giudizi negativi sui partiti, ma criticato il loro «comportamento» — La questione della scheda bianca e di un eventuale nuovo partito ispirato dalle forze armate

Il ministro delle informazioni, comandante Correio Jesuino, ha reso pubblico un comunicato con il quale si è pronunciato sulle forze armate. Il documento è stato diffuso durante una riunione con i capi dei partiti politici.

Il ministro delle informazioni, comandante Correio Jesuino, ha reso pubblico un comunicato con il quale si è pronunciato sulle forze armate. Il documento è stato diffuso durante una riunione con i capi dei partiti politici.

Il ministro delle informazioni, comandante Correio Jesuino, ha reso pubblico un comunicato con il quale si è pronunciato sulle forze armate. Il documento è stato diffuso durante una riunione con i capi dei partiti politici.

L'evoluzione politica spagnola

CONSEGNATO A DON JUAN IL MANIFESTO DELLA GIUNTA DEMOCRATICA

MADRID 14. Secondo fonti bene informate, Don Juan, presidente del Movimento liberale, e don Vidal, dell'Alleanza socialista di Madrid e della Castiglia, e Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista.

Partigiani penetrati a Phnom Penh

Partigiani penetrati a Phnom Penh

(Dalla prima pagina)

Partigiani penetrati a Phnom Penh. I partigiani sono stati visti sparare i soldati in fuga. I partigiani sono stati visti sparare i soldati in fuga. I partigiani sono stati visti sparare i soldati in fuga.

Partigiani penetrati a Phnom Penh. I partigiani sono stati visti sparare i soldati in fuga. I partigiani sono stati visti sparare i soldati in fuga. I partigiani sono stati visti sparare i soldati in fuga.

Partigiani penetrati a Phnom Penh. I partigiani sono stati visti sparare i soldati in fuga. I partigiani sono stati visti sparare i soldati in fuga. I partigiani sono stati visti sparare i soldati in fuga.

16 monopoli dello zucchero processati dalla magistratura CEE

LUSSEMBURGO 14. (V. V.) - Se i principali monopoli europei dello zucchero, di cui cinque italiani sono sotto accusa di frode alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo, per violazione delle regole sulla concorrenza, il tribunale europeo esamina da oggi il ricorso delle 16 società contro la decisione del giudice amministrativo che le aveva condannate.

16 monopoli dello zucchero processati dalla magistratura CEE

LUSSEMBURGO 14. (V. V.) - Se i principali monopoli europei dello zucchero, di cui cinque italiani sono sotto accusa di frode alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo, per violazione delle regole sulla concorrenza, il tribunale europeo esamina da oggi il ricorso delle 16 società contro la decisione del giudice amministrativo che le aveva condannate.

16 monopoli dello zucchero processati dalla magistratura CEE

LUSSEMBURGO 14. (V. V.) - Se i principali monopoli europei dello zucchero, di cui cinque italiani sono sotto accusa di frode alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo, per violazione delle regole sulla concorrenza, il tribunale europeo esamina da oggi il ricorso delle 16 società contro la decisione del giudice amministrativo che le aveva condannate.

Il progetto per l'unità sindacale

(Dalla prima pagina)

Il progetto per l'unità sindacale. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga.

Il progetto per l'unità sindacale. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga.

Senato: discusso l'affare Montedison

(Dalla prima pagina)

Senato: discusso l'affare Montedison. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga.

Senato: discusso l'affare Montedison. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga. I sindacati sono stati visti sparare i soldati in fuga.